

L'analisi

CARLO BASTASIN

03374

L'EUROPA CHE FA COSE

Lo scontro globale tra i sistemi democratici e le autocrazie ha un "fronte interno" che transita dal rafforzamento della democrazia stessa, chiamata a superare i propri difetti e le ingiustizie che ne riducono il consenso in Europa

come negli Usa. Nella "settimana orribile" del Parlamento europeo, le altre istituzioni di Bruxelles, la Commissione, il Consiglio europeo e il Consiglio dell'Ue, hanno raggiunto accordi inaspettati, di grande significato per i cittadini.

pagina 15 →

L'analisi

L'EUROPA OLTRE LA SETTIMANA ORRIBILE

CARLO BASTASIN

Lo scontro globale tra i sistemi democratici e le autocrazie ha un "fronte interno" che transita dal rafforzamento della democrazia stessa, chiamata a superare i propri difetti e le ingiustizie che ne riducono il consenso in Europa come negli Usa.

Nella "settimana orribile" del Parlamento europeo, le altre istituzioni di Bruxelles, la Commissione, il Consiglio europeo e il Consiglio dell'Ue, hanno raggiunto accordi inaspettati, di grande significato per i cittadini. Con intese più rapide del previsto sono stati approvati: la tassazione minima delle imprese, traducendo gli accordi in sede Ocse che sembravano inattuabili dopo le resistenze americane; l'applicazione del meccanismo di sanzione fiscale dell'utilizzo di fonti energetiche derivate dal carbone; l'avvio di un processo di attenuazione dei limiti gli aiuti di Stato alle imprese europee (non privo di aspetti controversi); il varo di RePower sulle strategie comuni in politica energetica intesa come "bene comune"; e l'approvazione di un'erogazione di 18 miliardi a favore dell'Ucraina.

Si tratta di accordi che prefigurano un futuro europeo assertivo, con implicazioni sistemiche importanti sia per il modello di sviluppo, sia per il ruolo geopolitico dell'Ue. Sono state poste le basi per una politica che dia priorità ai "beni comuni" europei - tra i quali, difesa, energia, ambiente e politiche industriali - attraverso "risorse proprie" (cioè entrate che fanno capo direttamente all'Ue e non sono solo trasferite dagli Stati) ed emissione di titoli europei. Per ottenere questi risultati è stato necessario accettare compromessi. Si trattava infatti di superare le resistenze di Ungheria e Polonia che avevano esercitato un veto ricattatorio nella speranza di veder attenuate le sanzioni a loro carico per le violazioni dello stato di diritto e la riduzione delle erogazioni a loro favore dei fondi di resilienza. Il governo polacco ha accettato di modificare le norme che subordinano le Corti di giustizia al controllo del partito di maggioranza, mentre Budapest ha accettato nelle ultime due settimane correzioni così profonde nel proprio regime autocratico da giustificare un'intesa a metà strada. Gli accordi rivelano che l'impegno per la difesa dei valori democratici fa parte della risposta su quale debba essere il ruolo dell'Europa nel mondo. In questo senso, spicca il valore dell'impegno europeo per l'Ucraina, che non riguarda più la sola fornitura di armi, ma la prospettiva di tutelare la resilienza della società civile, la ricostruzione del Paese e la sua evoluzione in una democrazia europea.

L'impegno civile per l'Ucraina ha rilevanza strategica dopo che Vladimir Putin ha modificato il suo piano d'attacco, integrando l'aggressione militare con la distruzione delle infrastrutture civili. Le forze russe non stanno solo compiendo crimini nei confronti della popolazione, ma stanno bombardando abitazioni, ospedali, scuole, strade e ferrovie. Gli hacker russi, pur con minor successo del temuto, stanno colpendo le amministrazioni e le banche ucraine. Con un piano che è stato chiamato "Operazione strategica per la distruzione di obiettivi critici importanti", Mosca sta riducendo l'accesso della popolazione a cibo, acqua, medicine, servizi, informazioni ed energia.

Secondo le stime della Banca Mondiale, l'economia ucraina avrà perso il 35% quest'anno, mentre l'inflazione è salita al 30%. L'Organizzazione mondiale per la salute (Oms) descrive in termini tragici lo stato degli ospedali ucraini. Un collega di Brookings calcola che metà dell'infrastruttura dell'energia sia stata messa fuori gioco, tanto che alcune regioni dovranno intensificare blackout programmati nei prossimi mesi. Sei milioni di ucraini hanno dovuto abbandonare le loro case e le loro città e 7,8 milioni hanno lasciato il Paese. Secondo l'Oms altri tre milioni lasceranno l'Ucraina entro questo inverno. Putin intende portare agli estremi le condizioni di vita degli ucraini in modo da spingere Kiev a una resa, a una rivolta interna, o a un negoziato in condizioni di debolezza. La Nato finora si è occupata di rifornire armi per la difesa del territorio, ma come osserva Dan Hamilton, oltre alla spada, ora l'Ucraina ha bisogno di uno scudo, cioè difese anti-aeree e sostegni umanitari. In questo caso la tecnologia europea è di aiuto e i governi stanno cercando di superare le carenze nella dotazione disponibile. Il Pentagono ha istituito un commando comune in Germania per assistere le forze ucraine con l'aiuto della "Missione di assistenza militare dell'Ue". Le risorse che hanno sostenuto la European Peace Facility (5,7 miliardi che dovevano bastare fino al 2027) stanno però per



esaurirsi e per questa ragione si è discusso a Bruxelles su come raddoppiare la dotazione. Mentre la fornitura di armi è sempre un problema politico per gli europei, l'utilizzo di risorse finanziarie per sostenere la popolazione ucraina incontra lo spirito dell'opinione pubblica. Washington, che ha già investito 53 miliardi di dollari per riparare le infrastrutture dell'energia ucraine, spinge gli europei ad affiancarli e ha sostenuto la conferenza ospitata il 13 dicembre scorso da Emmanuel Macron per il sostegno della resistenza civile. Si prevede che ne emerga un gruppo di coordinamento in cui Usa, Ue e Ucraina lavorino assieme anche per contenere gli attacchi russi oltre il territorio ucraino: il taglio delle forniture energetiche all'Europa; gli attacchi informatici già in atto negli Usa; le operazioni per la divisione interne delle società europee; il sostegno a posizioni populiste anti-occidentali che sono vivaci in questi giorni anche tra le maggiori forze politiche italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA